ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE
"ANTONIO ZANELLI"
Sezione Tecnica Agraria
(Produzioni e trasformazioni - Gestione ambiente e territorio- Viticoltura ed enologia)
Sezione Tecnica Chimica, materiali e biotecnologie sanitarie
Sezione Professionale Servizi per l'agricoltura
Sezione Liceo Scientifico
(Scienze applicate - Informatico ingegneristica - Quadriennale)
Via F.lli Rosselli 41/1 - 42123 Reggio Emilia - Tel. 0522 280340 - Fax 0522 281515
E-mail: itazanelli@itazanelli.it - E-mail Pec: zanelli@pec.it
URL http://www.zanelli.edu.it - Codice fiscale 80012570356

Circolare n° 126 Reggio Emilia 03/01/2022

Al personale dell'Azienda agraria

OGGETTO: Disposizioni di servizio in materia di sicurezza

La Dirigente

VISTI gli art. 1 lett f) e 16 comma 1 del D.lsvo 81/2008;

VISTA la necessità di emanare disposizioni comuni a cui tutto il personale dovrà attenersi al fine di tutelare la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro;

VISTO l'art. 20 comma 1 lett. B) del D.lsvo 81/2008 relativo agli obblighi dei lavoratori.

Emana il seguente regolamento

ARTICOLO 1

a) È fatto obbligo ***a tutto il personale*** rispettare le disposizioni di servizio in materia di sicurezza di cui al presente regolamento;

b) Le seguenti disposizioni disciplinano il comportamento di ogni lavoratore e le procedure in riferimento all'attuazione di quanto disposto dal D.Lgs. 81/2008 in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;

c) La violazione delle seguenti disposizioni di servizio in materia di sicurezza è equiparabile alla violazione di ogni altra disposizione dirigenziale di servizio e attiverà i provvedimenti disciplinari per essa previsti dalla normativa vigente;

d) Si richiamano tutti i lavoratori al rispetto dell'art. 20 dettagliatamente illustrato anche nei percorsi di formazione ai sensi dell'Accordo Stato Regioni del 21 dicembre 2011;

e) Le disposizioni di cui al presente regolamento vengono consegnate a tutto il personale dipendente dell'Istituto e ad ogni nuovo lavoratore che prenda servizio qualunque sia l'attività che andrà a svolgere e qualunque sia il tipo di contratto;

f) È fatto obbligo ***ai preposti*** di sovrintendere e vigilare sulla osservanza, da parte dei singoli lavoratori, dei loro obblighi e delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro riportate nel seguente regolamento e di comunicare immediatamente eventuali inosservanze al Datore di Lavoro.

AVVERTENZE SULLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER I PRODOTTI FITOSANITARI

Deposito in azienda

I prodotti fitosanitari devono essere conservati come previsto dalla normativa vigente; in particolare si ricorda quanto segue:

- l'accesso agli estranei nel deposito dei fitosanitari è severamente vietato e va impedito mediante la chiusura a chiave di porte e armadi;
- anche i prodotti classificati come corroboranti e presidi medico-chirurgici vanno conservati entro gli appositi armadi, chiusi a chiave;
- i prodotti liquidi vanno collocati più in basso rispetto a quelli in polvere;
- i prodotti fitosanitari vanno conservati nei contenitori originali ed ermeticamente chiusi; è fatto divieto il loro travaso in contenitori non etichettati e/o per alimenti, nonché il distacco dell'etichetta ministeriale dai contenitori originali;
- in caso di necessità utilizzare il kit di pronto intervento per gli sversamenti accidentali: neutralizzatori e/o sostanze adsorbenti, contenitori rigidi e palette/scope dedicate;
- in caso di necessità utilizzare il lavaocchi d'emergenza o la riserva d'acqua dell'irroratrice;
- utilizzate sempre gli idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) forniti.

Preparazione

Il personale abilitato e delegato all'uso dei prodotti fitosanitari deve sempre:

- esaminare delle istruzioni in etichetta e della scheda dati di sicurezza, in particolare la sezione n. 4: misure di primo soccorso, la sezione n. 5: misure antiincendio, la sezione 6: misure in caso di rilascio accidentale, la sezione n. 7: manipolazione e immagazzinamento, la sezione 8: controllo dell'esposizione/protezione individuale e le informazioni relative all'incompatibilità tra prodotti;
- eseguire la preparazione in ambiente aperto e ben ventilato;
- controllare la disponibilità di una riserva d'acqua per decontaminazione in caso di necessità;
- utilizzare i dispositivi di protezione individuale adeguati: tuta, guanti, stivali, maschera, filtri, occhiali;
- prestare grande attenzione nel dosaggio dei prodotti, rispettando le indicazioni fornite, nella fase di caricamento e di lavaggio dell'irroratrice, evitando perdite o rilasci non leciti di prodotto nell'ambiente.

Distribuzione e utilizzo

Può essere effettuata solo da personale dotato di specifica abilitazione (patentino) in corso di validità e appositamente delegato e addestrato.

E' sempre vincolante il rispetto delle distanze di sicurezza indicate in etichetta e il rispetto delle condizioni d'uso.

Smaltimento residui

- i contenitori usati sono classificati come rifiuti speciali non pericolosi solo quando sono stati bonificati, ovvero ben lavati e sciacquati almeno tre volte; l'acqua di lavaggio va riutilizzata per il trattamento fitosanitario in oggetto di preparazione. I contenitori non bonificati sono invece classificati come rifiuti speciali pericolosi. In ogni caso i rifiuti non vanno riutilizzati e devo essere conservati negli appositi sacchi e negli spazi dedicati, rispettando i codici CER, per un periodo non superiore ad un anno, per poi essere smaltiti come previsto dalla normativa vigente.
- le eventuali eccedenze residue dopo un trattamento vanno gestite a norma di legge.

Gestione degli eventi accidentali

In caso di intossicazione:

- allontanare il soggetto colpito dalla fonte di contaminazione (per es. indumenti contaminati);
- verificare in etichetta e sulla SDS i sintomi d'intossicazione ed i consigli di primo soccorso;
- non somministrare latte o altre bevande (possono facilitare l'assorbimento della sostanza tossica);

- se necessario chiamare subito il Servizio Sanitario di Urgenza ed Emergenza Medica (SSUEM) o trasportare l'intossicato al più vicino Pronto Soccorso;
- conservare il contenitore del prodotto utilizzato e consegnare l'etichetta (e la relativa scheda di sicurezza) al personale medico.

Indicazioni comportamentali

- ridurre al minimo l'utilizzo dei prodotti fitosanitari;
- a parità di efficacia, privilegiare prodotti meno tossici o più semplici da gestire (ad es. formulati liquidi, in granuli o in sacchetti idrosolubili rispetto a quelli in polvere sfusa); privilegiare sistemi di distribuzione a bassa pressione;
- tenere a disposizione in azienda le schede di sicurezza;
- rispettare i "tempi di rientro" e i "tempi di carenza";
- segnalare i trattamenti con cartelli per avvisare del pericolo di esposizioni accidentali;
- non detenere i prodotti in confezioni diverse da quella originale;
- non lasciare prodotti al di fuori del luogo adibito alla conservazione, che deve essere sorvegliato e chiuso a chiave con accesso consentito solo alle persone in possesso di patentino e delegate;
- non manipolare prodotti fitosanitari senza l'utilizzo degli appositi DPI;
- lavare accuratamente i DPI pluriuso con acqua e sapone al termine dell'utilizzo, prestando attenzione alla sequenza di svestizione;
- conservare le tute di protezione monouso usate negli appositi sacchi e negli spazi dedicati, rispettando i codici CER;
- lavarsi accuratamente dopo ogni trattamento utilizzando acqua tiepida, detergenti specifici e cambiando gli indumenti da lavoro;
- prevedere una periodica manutenzione e calibrazione delle macchine irroratrici per ridurre il consumo di prodotto;
- non fumare, mangiare, bere o disostruire gli ugelli intasati soffiandoci dentro.

RISCHIO BIOLOGICO

In agricoltura vi sono diverse situazioni lavorative che espongono al rischio di contrarre malattie infettive, se queste vengono trasmesse dagli animali all'uomo si chiamano *zoonosi*.
La trasmissione della malattia può avvenire durante la pulizia dei ricoveri, la toelettatura degli animali, la manipolazione degli escrementi o tramite insetti e parassiti.
L'infezione avviene più frequentemente attraverso le lesioni della pelle e delle mucose.
Di seguito si riportano le principali fonti di rischio infettivo che si riscontrano in ambiente agricolo.
Ricordiamo comunque che la collaborazione con i veterinari è indispensabile, perché solo conoscendo lo stato sanitario dell'animale è possibile individuare la fonte di rischio per i lavoratori e che il rischio biologico può essere ridotto se si adottano le corrette

MISURE IGIENICHE E DI PROTEZIONE GENERALI:

- **Utilizzo di adeguati servizi igienici, in particolare, spogliatoi con docce.**
- **Informazione e formazione.**
- **Ventilazione degli ambienti.**
- **Adozione di DPI: guanti e tuta**

IL TETANO

L'infezione avviene per contaminazione di ferite o graffi della cute da parte di polvere, terra, foraggi, e di materiali contaminati da materiale fecale contenente spore del *Clostridium tetani*. Il lavoro negli allevamenti espone gli addetti a contatto con attrezzature potenzialmente contaminate da spore.
Le conseguenze della malattia sono gravissime (fino a paralisi e morte) e l'unica difesa valida possibile è costituita dalla vaccinazione, del resto obbligatoria per tutti i neonati e per i lavoratori

agricoli (e di molti altri comparti) ai sensi dell'art. 1 della legge 292/63. Il successivo DPR 1301/65 all'art. 1 precisa che per lavoratori si intendono "i lavoratori dipendenti, associati, autonomi e gli apprendisti".
La vaccinazione è ovviamente una pratica preventiva (deve essere somministrata prima che la persona subisca l'infezione) e per essere efficace deve essere somministrata con tre iniezioni opportunamente intervallate fra loro: la seconda a circa un mese dalla prima e la terza a circa un anno dalla prima. Completato questo "ciclo di base" la persona può essere considerata protetta dal tetano e dovrà solo sottoporsi a singole iniezioni di richiamo da farsi ad intervalli di dieci anni.
Per i lavoratori agricoli, compresi gli stagionali, è indispensabile che venga verificata la situazione vaccinale. Per questo è necessario che ogni lavoratore, oltre che ad esibire all'atto dell'assunzione il proprio tesserino delle vaccinazioni, ne tenga una copia sempre con sé, in modo da poterla esibire nel caso dovesse ricorrere alle prestazioni del Pronto Soccorso.
Si raccomanda nuovamente al personale di provvedere se necessario agli opportuni richiami, oppure di segnalare l'impossibilità per motivi sanitari di sottoporsi a vaccinazione, in modo da concordare le opportune misure protettive.

BORRELIOSI (malattia da zecche)
Il lavoro nei prati (soprattutto quelli abbandonati o non falciati per lungo tempo) e nei boschi, soprattutto a partire dalla tarda primavera fino all'autunno, può esporre al rischio di contatto con le zecche. Questi acari vivono sul terreno soprattutto delle zone collinose o montane (fino a 1000 - 1500 metri), sui letti di foglie secche e nell'erba alta dei prati,
e dei pascoli, nei boschi e nelle radure, in zone ombrose e umide alla base dei cespugli e vicino ai corsi d'acqua, prediligendo un clima caldo-umido. Essi sono parassiti di animali, sia domestici che selvatici, nutrendosi del loro sangue e talvolta colpiscono anche l'uomo.
Alcune volte le zecche possono trasportare dei batteri (Borrelie) presenti nel sangue degli animali selvatici e, quando si attaccano all'uomo (non ci si accorge della puntura in quanto essa non è dolorosa né causa di prurito) possono trasmettergli il contagio e causare dei disturbi che se trascurati possono trasformarsi in malattie anche gravi. Quella più diffusa si chiama ***Borreliosi di Lyme (o Malattia di Lyme).***
Se si scopre la presenza di una zecca essa va tolta con le opportune tecniche riportate successivamente; è importante controllare tutti i giorni la sede della puntura per almeno 30 - 40 giorni. Infatti, entro questo periodo, la sede della puntura può presentare una chiazza di arrossamento rotonda. Nei giorni successivi il cerchio di arrossamento tende ad allargarsi lasciando al centro una zona più pallida, successivamente esso scompare del tutto.
Contemporaneamente possono comparire disturbi simili all'influenza come febbre, malessere, stanchezza, mal di testa, dolori muscolari e articolari e ingrossamento di linfonodi vicini. È importante in questi casi non assumere antibiotici ma recarsi immediatamente dal medico riferendo di essere stati punti da una zecca. Il medico che ha la possibilità, anche tramite esami di laboratorio (dosaggio anticorpi anti-Borrelia), di verificare l'esistenza dell'infezione, prescriverà una cura con antibiotici specifici.
Quando si lavora in campagna è opportuno adottare alcuni comportamenti di prudenza: indossare calzature chiuse e alte sopra la caviglia, vestiti chiusi e atti a coprire tutto il corpo, preferibilmente di colore chiaro per poter notare più facilmente la presenza di parassiti. Applicare sui vestiti dei prodotti repellenti (es. permetrina). Evitare di sedere direttamente sull'erba ma usare dei teli di plastica.
Se si nota la presenza di zecche (la dimensione è come la capocchia di uno spillo) si deve provvedere alla loro rimozione nel modo seguente: con un paio di pinzette, si cerca di serrare la presa il più possibile vicino alla pelle, cercando di afferrare la testa, si tira poi lentamente ma costantemente, finché l'insetto non molla la presa. Sono
possibilmente da evitare movimenti oscillatori, che rischiano di staccare il corpo dalla testa. Se è stata rimossa la zecca, ma la testa è rimasta inserita nella cute, la zecca non potrà comunque più trasmettere la malattia di Lyme. La testa della zecca dovrà però comunque essere rimossa con un ago sterile (come si fa per togliere una piccola scheggia di legno). E' meglio bruciare i residui del

parassita mentre le mani e la zona della puntura vanno lavati con acqua e sapone e disinfettate. E' importante verificare (eventualmente presso il proprio medico) la validità della copertura vaccinale per il tetano.
Si raccomanda di evitare qualsiasi altro metodo di estrazione della zecca, come uso di calore, o di sostanze particolari come petrolio, benzina, ammoniaca, alcol, acetone, ecc. perché esse non uccidono il parassita ma gli causano un rigurgito del sangue ingerito che può risultare molto pericoloso e aumentare di parecchio il rischio di infezione da parte della Borrelia che è contenuta nella saliva dell'insetto.

BRUCELLOSI
La trasmissione all'uomo oltre che per ingestione di latte e latticini non pastorizzati, può avvenire per contatto con secreti, escreti, prodotti dell'aborto di animali o per inalazione.
E' una zoonosi che può essere causata essenzialmente da tre tipi di brucelle: la *Brucella melitensis* in contatti con pecore o capre, la *Brucella suis* in contatti con maiali e la *Brucella abortus* in contatti con bovini.
Quindi questa malattia riveste importanza per gli addetti degli allevamenti e dei macelli.
Fra gli animali l'infezione si trasmette per contagio diretto, dall'animale infetto all'animale sano, o indiretto, attraverso alimenti, acque, lettiera e materiale vario contaminato.
La bovina che abortisce in stalla rappresenta la principale fonte di contaminazione da brucella nell'allevamento e costituisce quindi il momento più importante nella diffusione della malattia. Infatti, l'aborto rappresenta dal punto di vista della trasmissione del contagio un momento di massima eliminazione di brucelle attraverso il feto infetto, la placenta, l'emissione di liquido amniotico o residui epiteliali placentari che mantengono un elevato potere infettante per parecchi giorni. La prevenzione di questa malattia si attua con l'adozione di misure igieniche (es. prove sierologiche su bovine prima dell'ammissione nell'allevamento) e con l'esecuzione dei piani di risanamento obbligatori gestiti dai Servizi Veterinari delle ASL.

DERMATOMICOSI
Sono un gruppo di malattie abbastanza frequenti nell'uomo e negli animali, note comunemente con il nome di tigne. Si tratta di malattie della pelle dovute a diverse specie di funghi, caratterizzate da perdita di pelo, desquamazioni e croste. Le lesioni nell'uomo interessano diverse regioni del capo, del corpo e degli arti e si presentano come aree rilevate, a margini netti, arrossate e desquamate, che, se non curate, possono complicarsi e durare molto a lungo.
Anche gli addetti alla macellazione dei bovini (per le fasi sino alla asportazione della pelle) ed alla manipolazione delle pelli sono spesso interessati da questa patologia. La prevenzione è basata sul controllo e terapia negli animali e sull'uso di protezioni, quali guanti e tute a manica lunga, per allevatori e macellatori. Poiché la malattia nell'animale è facilmente riconoscibile è utile formare gli addetti ad utilizzare guanti per toccare animali e pelli che presentano lesioni da funghi.

ONICOMICOSI
Sono un gruppo di malattie a eziologia fungina comunemente note come micosi dell'unghia. I miceti dermofili responsabili dell'infezione sono in grado di alterare la struttura e il colore delle unghie, sia delle mani sia dei piedi. Frequentemente l'infezione avviene per contatto con terreno o substrati di coltura. È quindi necessario che il personale utilizzi sempre i guanti (sia in pieno campo sia in coltura protetta) e pratichi un'accurata igiene delle mani e dei piedi (soprattutto nel caso in cui il terreno fosse entrato nelle calzature)

LEPTOSPIROSI
La Leptospirosi è considerata la zoonosi (= malattia dell'animale che si trasmette all'uomo) più diffusa nel mondo giacché colpisce più di 150 specie di mammiferi; è determinata da batteri del genere leptospira.
Può interessare allevatori, veterinari, macellatori o lavoratori che hanno contatto con acque stagnanti (es. bonifica di canali delle acque interne, nel prelievo di acque irrigue da fossi, ecc.).

L’incidenza è maggiore in estate. Fra gli animali d’allevamento, l’infezione interessa più spesso i suini, per cui il rischio è maggiore per coloro che lavorano in questa
filiera, dall’allevamento fino all’industria di trasformazione. Visto che le urine degli animali infetti costituiscono la principale fonte di infezione, a rischio sono proprio quelle operazioni che comportano la formazione di aerosol, quali il lavaggio dei capannoni, dei mezzi di trasporto e delle sale di macellazione.
La malattia persiste in natura localizzata nei reni degli animali (sia domestici che selvatici come suini, bovini, ovini, roditori, in particolare ratti e topi) che costituiscono il serbatoio di infezione. Una volta emesso con le urine il germe resiste poco agli agenti fisico-chimici ambientali, però può sopravvivere, per qualche giorno, in acqua a ph neutro o leggermente alcalino ed a temperature attorno i 20°C - 30°C. Quindi, la presenza di acqua ha grande importanza nella diffusione della malattia.
Oltre che sul controllo dell’infezione negli animali, la prevenzione si basa su una corretta prassi igienica, su misure di protezione individuali (utilizzo di stivali, guanti impermeabili e mascherine per evitare di venire a contatto con deiezioni di animali infetti e/o materiale patologico), sulla formazione del personale e sulla sorveglianza sanitaria.
In condizioni di rischio elevato (presenza di infezione nell’allevamento o presenza di sintomi sospetti negli animali come aborti, emorragie, disturbi dell’apparato urinario), è opportuno che il medico competente effettui un monitoraggio dell’infezione nel personale esposto. Soprattutto per il personale che lavora nella filiera suina, è opportuno effettuare controlli del sangue alla ricerca di anticorpi per leptospira (che indicano l’avvenuto contatto con il batterio).
Il letame e i liquami devono subire una buona maturazione prima di essere usati come fertilizzante. Altra misura molto importante è la lotta ai roditori e agli animali selvatici.
Per quanto riguarda le misure di sanificazione degli impianti è opportuno ricordare che le leptospire sono sensibili ai comuni disinfettanti, tra cui i composti a base di cloro (ipoclorito di sodio = varechina).

UTILIZZO DI PRODOTTI FITOSANITARI A BASE DI MICRORGANISMI

I prodotti in questione hanno caratteristiche molto eterogenee, soprattutto sotto il profilo biologico (funghi, spore batteriche, virus, ecc). Il loro utilizzo è consentito al solo personale abilitato e delegato; le precauzioni e le avvertenze sono quelle generiche previste per tutti i prodotti fitosanitari, alle quasi si aggiungono li indicazioni specifiche riportate in etichetta e SDS.

LA DIRIGENTE
Mariagrazia Braglia
[Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell’art. 3 comma 2 del Dlgs n. 39/1993]